

End of Waste, i dubbi dei riciclatori

Secondo FISE Unicircular, la reintroduzione dell'End of Waste 'caso per caso', allo studio del Governo, risulterebbe particolarmente lungo e complesso.

7 ottobre 2019 08:10

“La reintroduzione dell'End of Waste 'caso per caso', concordata tra le forze di maggioranza come emendamento al Decreto-legge Crisi Aziendali, può apparire una buona notizia per le aziende del riciclo, perché consente di sbloccare una situazione determinatasi ormai più di un anno e mezzo fa con la sentenza del Consiglio di Stato, e aggravatasi con la Legge Sblocca Cantieri”, afferma FISE Unicircular (Unione Imprese dell'Economia Circolare).



“Tuttavia - aggiunge l'associazione impegnata da oltre un anno e mezzo nella battaglia per l'End of Waste - il meccanismo ex-post di verifica della conformità dell'impianto all'autorizzazione, previsto nell'emendamento firmato da Moronese, Ferrazzi, Comincini e Nugnes, risulta particolarmente lungo e complesso, poiché prevede svariati passaggi istituzionali tra: autorità competente al rilascio delle autorizzazioni, Ispra, Arpa, Ministero dell'Ambiente (di nuovo autorità competente), fino al caso estremo della nomina di un commissario da parte del Ministro che può revocare la stessa autorizzazione”.

Secondo FISE Unicircular, questo meccanismo si va a sovrapporre a competenze già esistenti, collaudate e funzionanti in materia di controlli (e del loro coordinamento), sia di Ispra che delle Arpa, "centralizzando presso il Ministero dell'Ambiente un'ingombrante funzione di accertamento - oltretutto, a quanto pare, esclusivamente formale - riguardo la correttezza dell'operato delle ARPA e delle Regioni/Province”.



“L'impressione che se ne ricava è che, lungi dal voler rendere più efficienti e fluidi i controlli, a cui le imprese del settore sono comunque abituate, soprattutto se avvengono nel quadro di procedimenti amministrativi particolarmente laboriosi come il rilascio di un'AIA o di un'autorizzazione ordinaria, la soluzione proposta allunga e complica la catena del controllo senza aggiungere garanzie sulla conclusione del procedimento e sulla sua efficacia”, sottolinea l'associazione.

“Questa norma ci sembra piuttosto il frutto di un clima di sfiducia e di sospetto del 'centro' nei confronti del territorio, che non fa bene neanche alle imprese - commenta Andrea Fluttero, Presidente Unicircular (foto a sinistra) -. A nostro modo di vedere, non è questo l'approccio da

porre alla base dell'economia circolare, che richiede invece una leale collaborazione e un reciproco riconoscimento del ruolo di ciascuna parte, pubblica o privata che sia, per il conseguimento dei comuni obiettivi di sostenibilità e sviluppo”.

© Polimerica - Riproduzione riservata